

CIAK, SI SCRIVE

La letteratura e il cinema hanno smesso di litigare

La lezione di Marco Missiroli e Niccolò Ammaniti: va superato il pregiudizio per il quale la trasposizione cinematografica o televisiva rovina i romanzi

LUCA BEATRICE

■ Non da ieri la letteratura italiana fornisce storie, spunti, soggetti a cinema e televisione, anzi alcuni romanzi sembrano già scritti per essere declinati in immagini -il che non è semplice perché bisogna uscire dalle trame troppo farinose di minimalismi domestici e piccoli drammi quotidiani- e dilatarsi, talora cambiando forma, in strutture organizzate su episodi ben più articolati.

Di questo rapporto sempre più attrattivo si è parlato a Taormina sul palco di Taobuk, il festival nel segno delle contaminazioni, ideato e diretto da Antonella Ferrara, giunto alla tredicesima edizione, che si chiuderà domani. Il tema/titolo di quest'anno è incentrato su "le Libertà", illustrato dalla mongolfiera del pittore Velasco Vitali e messo al plurale proprio per sottolineare che ne esistono più forme e più ipotesi, parola che fa pensare al celebrato romanzo di Jonathan Franzen, uno degli autori cari a Marco Missiroli che di letteratura e serie tv ha parlato insieme a Niccolò Ammaniti, specialista numero uno in Italia di questo incrocio linguistico. Dopo aver sottolineato che dei modelli bisogna liberarsi in fretta, Missiroli ha raccontato di essersi tenuto lontano dalla trasposizione Netflix del suo penultimo romanzo, *Fedeltà*, uscito nel 2019, e diventato serie in sei puntate nel 2022. Non ha collaborato direttamente con i registi Andrea Molaioli e Stefano Cipriani sulla scelta degli attori Lucrezia Guidone e Michele Riondino che hanno reso bene i due protagonisti Margherita e Carlo, anche se il personaggio femminile l'avrebbe voluto sessualmente più libero e meno impacciato.

Fedeltà analizza i rapporti coniugali e la tentazione del tradimento per quarantenni in carriera afflitti da insoddisfazione e nevrosi, questioni molto apprezzate dal pubblico televisivo. Il nuovo romanzo, *Avere tutto*, diventerà invece un film prodotto da Groenlandia, sul quale Missiroli si ripromette un intervento diretto perché la scrittura è più difficile, ambientato in una Rimini quasi irriconoscibile e va molto ben tarato il rapporto tra il protagonista e il padre eroso dalla mania del gioco d'azzardo.

Diverso, decisamente, il caso di Niccolò Ammaniti. Quasi tutti i suoi romanzi sono stati trasposti nel cinema e "rilette" da registi di fama: *Ultimo capodanno* da Marco Risi, *Io*



Niccolò Ammaniti e Gabriele Salvatores alla presentazione del film "Io non ho paura", 2003 (Ftg)

non ho paura e *Come Dio comanda* da Gabriele Salvatores, *Io e te* da Bernardo Bertolucci, film di successo con interpretazioni prestigiose (Monica Bellucci, Diego Abatantuono, Filippo Timi, Tommaso Ragno) che hanno contribuito al successo di uno degli autori italiani più amati e popolari. Nel 2018, la svolta imprevista: Ammaniti scrive e dirige *Il miracolo*, otto episodi per Sky, senza passare dalla trasposizione romanzo/serie ma affrontando direttamente il linguaggio visivo. La scelta di non coinvolgere un regista affermato sta nel desiderio di cimentarsi con la creazione di immagini e situazioni che non esistevano sulla carta.

OGGETTI DIVERSI

Ammaniti sfrutta molto bene la potenza del cinema e della tv, come nei libri mescola l'ordinario della vita quotidiana con l'evento imprevisto che fa virare il prodotto verso altri generi, horror e fantasy in particolare. La sua predilezione per lavorare con bambini e adolescenti -il modello non può che essere *Stranger Things*- torna in *Anna*, filiazione seriale dal fortunatissimo romanzo, in sei puntate su Sky. Quando uscì nel 2021, rispetto al

libro del 2015, *Anna* amplificò il proprio significato distopico per via del covid, che interruppe parecchie volte le riprese ambientate in Sicilia e il montaggio definitivo. La serie funziona anche meglio del romanzo, Ammaniti ha compiuto una maturazione stilistica da regista, il cospicuo budget a disposizione (cosa rara per il cinema italiano) gli ha permesso di curare scenografie, costumi, ambienti e lavorare molto sugli esterni, anche questo atipico per la nostra filmografia che predilige interni domestici piuttosto simili tra loro.

Anche *La vita intima*, nuova uscita di Niccolò che torna al romanzo borghese negli anni dell'ossessione social e una spruzzata di erotismo, diventerà un film, ma non sappiamo ancora se a dirigerlo sarà lui.

Esempi del genere ci aiutano a superare quel pregiudizio per il quale la trasposizione cinematografica o televisiva non riuscirebbe mai a cogliere il tempo lento della lettura, sacrificando dettagli e riducendo l'impatto con lo stile dello scrittore. Si tratta, sostanzialmente, di oggetti diversi che, nel caso di Missiroli e Ammaniti, fanno bene sia al libro sia al film e a guadagnarci è soprattutto quel pubblico non troppo avvezzo a consumare letteratura.